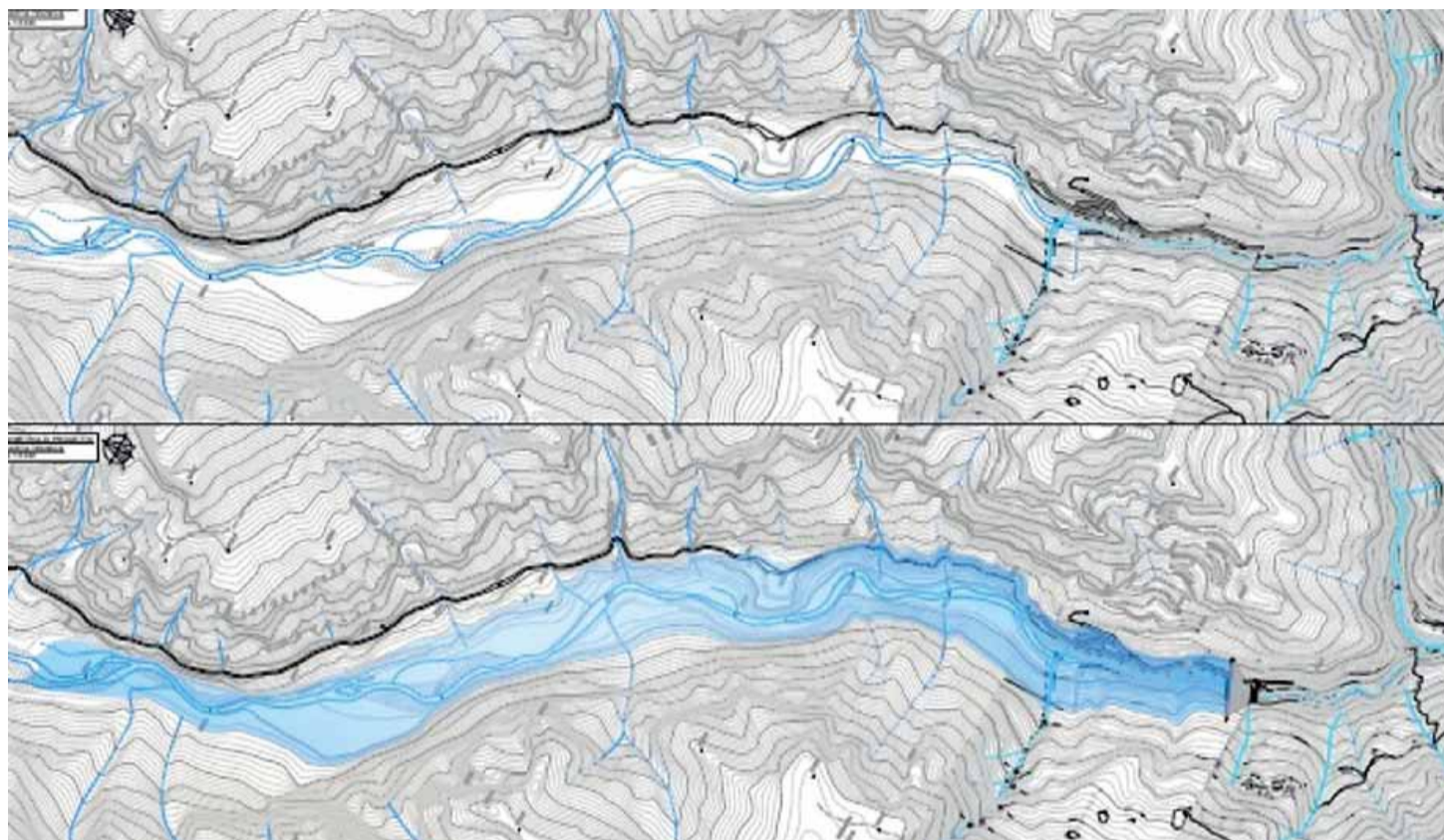


OPERE. Il consigliere provinciale dei 5 Stelle ha fatto un'interrogazione due mesi fa: «Due leghisti. E leghista pure il ministro competente»

Marini e la diga sul Vanoi «Non ditemi che Zaia non l'ha detto a Fugatti»



In alto: il Vanoi oggi nel tratto della val Cordella. Sotto: con il grande bacino della diga, fin sotto le case di Canal San Bovo (FONTE: PROGETTO DI FATTIBILITÀ)

GIGI ZOPPELLO

CANAL SAN BOVO. Va dato atto ad Alex Marini, consigliere provinciale dei 5 Stelle: è stato il primo e finora l'unico ad occuparsi del paventato progetto della Regione Veneto, per costruire una diga sul Vanoi (inondando i terreni di Cinte Tesino e Canal San Bovo). Lo ha fatto con una interrogazione consiliare il 24 aprile scorso. E in questi giorni è arrivata la risposta del vicepresidente della giunta (e assessore), Mario Tonina.

Marini, come è venuto a conoscenza del progetto?

È stato un cittadino del Vanoi a sollecitarmi, perché in valle se ne parlava già. Sono andato a vedere, e devo dire che non è stato difficile trovare il bando per l'affidamento della progettazione definitiva da parte del Consorzio Bonifica del Brenta. C'era in Gazzetta Ufficiale.

E cosa è successo dopo l'interrogazione?

Devo dire che a livello di informazione pubblica, non ha avuto grande riscontro. Ed anzi dai giornalisti del Primiero, sono arrivati articoli subito rassicuranti, come mi stessi sognando tutto.

E invece?

Invece questo mi ha fatto capire che c'era qualcosa che puzzava, e puzza anche adesso. È evidente che il Consorzio si è mosso con l'appoggio del governatore Zaia: un incarico di quell'importo (1 milione per il progetto, 1 miliardo per tutta l'opera, ndr) è inconcepibile se non c'è un preventivo accordo - anche se non formale - anche con il Trentino.

Lei pensa che Zaia avesse già informato Fugatti?

Zaia non si permetterebbe mai di fare uno sgarbo istituzionale

così grave a un collega governatore limitrofo. Men che meno a uno del suo stesso partito. Invece le cose sono andate avanti rapidamente. Chiaro che Tonina adesso cerca di spegnere il fuoco. Ma pensate al triangolo...

HANNO DETTO



«Un progetto così non avanza tanto velocemente se non c'è un accordo prima»
Alex Marini

Quale triangolo?

Fugatti leghista governa il Trentino, Zaia leghista governa il Veneto, e il ministro competente è il leghista Salvini. Questi si stanno preparando a portare a casa progetti di cementificazione a più non posso. Non l'hanno mai nascosto, è il loro modo di intendere lo «sviluppo economico»: cantieri e cemento, anche quando i costi ambientali sono incalcolabili...

Lei dice che c'è un disegno?

Ma questo è un allineamento cosmico leghista: non si è mai vista una velocità tale nel riesumare e approvare un progetto. Per me un accordo c'è, anche se non in atti ufficiali né in delibere o protocolli. Infatti Tonina non dice «no al Veneto», dice che ci sono «interlocuzioni con la Regione Veneto». Di fatto, sulla faccenda della diga del Vanoi, hanno aperto il dialogo. E Fugatti su tutto l'affare non ha

ancora detto neanche una parola... ha mandato avanti Mario Tonina.

Per quale motivo lei non è favorevole al progetto?

Io non sono un esperto ingegnere, né un naturalista. Ma opere di questo tipo non le puoi inserire nel Pnrr, che è destinato alla transizione ecologica: sfido chiunque a dirmi che la diga sul Vanoi sarebbe ad impatto zero!

Sarebbe anche difficile da collocare nell'ambito normativo?

Io dico che negli Stati Uniti hanno iniziato a demolire dighe, con la dinamite. Non perché sono ecologisti, ma perché i costi ambientali sono di gran lunga superiori ai vantaggi. Tonina, nella risposta alla mia interrogazione, cita numerosi atti programmatici, nazionali e provinciali, a cominciare dal nostro Piano Acque. E allora, io dico: cosa fai studi, programmazione e piani, se poi non fermi questi progetti devastanti?

Perché, secondo lei?

Perché qui c'è qualcuno che pensa solo ai volumi, pensa al business, ed agli interessi di bottega. Che servono principalmente a rimpinguare il portafoglio di qualcuno. È la logica del business, a dominare. Ed è un business peer-to-peer: io oggi ti do questo, tu un domani dai a me. Ma qui la cosa è semplice.

In che senso?

Punto primo: con questo progetto hai un danno ambientale, e non puoi dirmi di no: vai a modificare un ecosistema fluviale. Poi magari farai opere di mitigazione, ma l'ambiente lo alteri per sempre.

Punto secondo: c'è un problema di contabilità pubblica. Secondo me si ravvisa un chiaro danno erariale, spendendo soldi pubblici senza un'intesa preventiva con la Provincia confinante e i Comuni proprietari. E un milione di euro lo hanno già speso per il bando.

Punto terzo: si profila come un'opera apertamente ostile ad una volontà politica di tutti gli atti e gli strumenti di programmazione sul tema acqua, locali e nazionali. Pure quelli della Provincia Autonoma di Trento.

E dunque?

Dunque, cosa facciamo Piani e programmazione a fare, se poi si fa l'esatto opposto? Ecco perché dico che equivale a buttare via soldi pubblici. Perché poi sono gli stessi del partito che in Parlamento vuole eliminare il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle opere del Pnrr. Chiediamoci perché.

A volte ritornano
Il progetto copia-incolla: è quello del 1985



Rendering della diga

CANAL SAN BOVO. La Regione Veneto ha approvato il progetto della Diga sul Vanoi, che riguarda anche il Trentino perché verrebbero allagati terreni a Cinte Tesino e Canal San Bovo. Lo sbarramento sul Torrente Vanoi sarà una grande diga a gravità massiccia, alta 116 metri (L. 584/1994) con uno sviluppo che raggiunge i 180 metri al coronamento. La diga ha una sezione di forma triangolare, alta 123,97 metri tra la quota di massima regolazione (563,97 m.s.l.m.) e la quota del piano di fondazione, e larga 105 m sul piano di fondazione.

I sindaci dei Comuni interessati sono preoccupati della fragilità geologica dei versanti della Val Cordella, ovvero quello che potrebbe essere il nuovo invasivo. Ma nel progetto approvato da Regione Veneto non viene indicata nessuna problematica. Il testo però, risale al 1985, anno in cui venne effettuato lo studio di fattibilità tecnica ed economica. L'appalto, quindi, che sarebbe finanziato dal Pnrr, si basa su dati di 38 anni fa. A quell'epoca i parametri tecnici non erano gli stessi di oggi, ma il progetto è stato comunque approvato, grazie anche, secondo i promotori, all'individuazione di benefici conseguenti alla realizzazione della diga, come la valorizzazione ambientale e la tutela igienico-sanitaria.

Politica. Interrogazione di Manica (che si basa sul nostro reportage di giovedì): «Fate chiarezza: il sospetto è che ci sia un via libera fra governatori»

Il Pd all'attacco della giunta: «C'è un patto segreto»?

TRENTO. «La Regione Veneto ha già dato corso ad un progetto, finanziato dal Pnrr e per quasi un miliardo di euro, per una diga, che dovrebbe sorgere nel territorio comunale di Lamon. Il tema era già noto negli anni Sessanta, anche se poi venne accantonato, almeno fino ad oggi, quando si sta progettando una diga sul torrente Vanoi alta cento metri e con una capacità di invaso pari a 33 milioni di metri cubi d'acqua. Fin qui parrebbe un problema veneto, ma in realtà la questione tocca in profon-

dità il territorio trentino, perché il bacino della diga viene a ricadere quasi interamente sulle aree di pertinenza dei Comuni di Canal San Bovo e Castello Tesino». Lo scrive - dopo aver attentamente letto il nostro servizio di giovedì - il consigliere provinciale del Pd del Trentino, Alessio Manica, che ha presentato una interrogazione.

«Pare che i comuni trentini interessati si siano già mossi e hanno preparato una lettera per chiedere spiegazioni al presidente del Consorzio del Brenta, al presidente della Regione Ve-

neto Zaia, al presidente Fugatti, al prefetto di Belluno e al commissario del Governo di Trento» dice, copiando il nostro articolo.

«Benché il Trentino abbia più volte espresso la contrarietà, attraverso l'assessore e vicepresidente Tonina scopriamo che la Provincia ha saputo del progetto solo da notizie giornalistiche. Non sembra sinceramente credibile che la Regione Veneto possa pensare di costruire una diga che con il suo bacino va ad occupare un territorio esterno alla Regione stessa - dice Mani-



Zaia e Fugatti, i due governatori hanno sempre espresso stima reciproca

ca - senza chiedere e ottenere una qualche autorizzazione a chi quel territorio lo deve amministrare. Insomma, non sembra assolutamente credibile che l'Amministrazione provinciale non ne sapesse nulla. Per evitare anche solo il sospetto che a giustificare l'iniziativa veneta ci sia stato un qualche accordo diretto e "segreto" tra il Presidente del Veneto e il Presidente della Provincia di Trento uniti dalla comune militanza nello stesso partito nazionale è necessario che sia fatta la massima chiarezza», conclude Manica.